

# Evviva Serravalle!

## Mai però potrà cancellare il patrimonio storico di Ludiano, Malvaglia e Semione

di Willy Baggi

Mi si chiede un commento sullo storico voto di domenica 25 aprile scorso e che, con la fusione dei tre comuni della Bassa Blenio, ha sancito la nascita del nuovo comune di Serravalle.

Raccolgo volentieri l'invito con alcune considerazioni, da osservatore e da cittadino.

### *I risultati*

Nella sua globalità, l'esito della consultazione non poteva essere migliore. Vittoria del futuro senz'alcun dubbio e sconfitta del temuto sgambetto del passato. Detto questo, ci si può soffermare sui risultati dei singoli comuni.

### **Semione.**

ha registrato lo scarto più piccolo tra i sì e i no (**53,81%** contro **46,19%**), e questa dello scarto più ristretto non è affatto una sorpresa. La sorpresa, la vera sorpresa in realtà, è il sopravvento dei voti favorevoli all'aggregazione su quelli sfavorevoli (non si dimentichi che sette anni fa, un "voto sondaggio" aveva registrato 119 no, il 73%, contro appena 44 sì, il 27%). E per quali ragioni Semione, dei tre comuni, è quello che ha manifestato meno, diciamo, entusiasmo? Ce lo dice il piccolo grande Napoleone, padre putativo del nostro Cantone (Atto di Mediazione 1803), secondo il quale, per capire i rapporti tra due entità politiche, basta guardare la loro posizione geografica. E guardando bene, che cosa vediamo: un paese, Semione, raccolto su una lunghezza di poco più di 300 metri; in faccia, un altro paese, Malvaglia, una sorta di serpentone di 3 km con una componente demografica quattro volte superiore a quella del dirimpettaio. Assolutamente normale che molti semionesi abbiano temuto e temono di essere fagocitati dal potere dei vicini dell'altra sponda del Brenno. In quanto alle scritte apparse in qualche angolo del comune, non ne farei assolutamente un problema. Anzi, ritengo che facciano parte di una vera vita democratica. Non erano per nulla insultanti. Si rivendicava il diritto dell'appartenenza alla propria identità storica e culturale.

A mio modesto avviso, la validità di questo approccio *geopolitico* è confermata dal voto di **Ludiano**.

Qui, la prevalenza del sì è stata più netta (**66,83%** contro il **33,17%**). Perché? Probabilmente perché la gente avverte meno il peso del comune di Malvaglia, lo avverte meno perché a occhio nudo manco lo vede (salvo dal piccolo promontorio a sud del paese).

### **Malvaglia.**

Il sì era pronosticato da molti. Non in questa misura (sì **84 %**, no **16%**). Però non è che a nord e a sud dell'Orino tutti abbiano una univoca visione del progetto Serravalle nella sua dimensione ideale e civile. In realtà, i mestieranti della politica politicata (*politique politicienne*, dice chi ha ancora un fondo culturale proveniente dal *bon vieux terroir* francese, terra della speranza per tanti nostri *vécc*), già attivi prima, lo sono ancora di più oggi, a bocce ferme, e costituiscono il problema di un futuro affatto lontano. Elezioni dei nuovi poteri comunali già questo autunno o nel marzo 2011?

Sul voto di Malvaglia vanno comunque spese un paio di parole. Innanzitutto la percentuale dei votanti degli aventi diritto: sotto al **40%**, nettamente inferiore al **71%** di Semione e al **77%** di Ludiano. In realtà, se la percentuale viene calcolata soltanto sugli iscritti in catalogo domiciliati nel comune, senza quindi i residenti all'estero che non potevano votare, essa sale a un apprezzabile **69,5%** (anche se le più alte percentuali, qui sopra menzionate, degli altri due comuni sono

comprehensive dei loro cittadini all'estero certo, in proporzione inferiore a quelli di Malvaglia). Come interpretare il voto negativo di 103 cittadini malvagliesi? Due i fattori, probabilmente legati tra loro. Il primo, la giusta fierezza della propria identità costruita attraverso lunghi secoli di sofferenze e di fatiche improbe sopportate dai nostri avi. Il secondo fattore è più congiunturale. In effetti, non pochi sono i patrizi di Malvaglia preoccupati per la futura votazione popolare sul Parc Adula. Il loro ragionamento è semplice e comprensibile: *“vai a vedere che se questo parco non ci dà le garanzie richieste, lo dovremo accettare perché il voto del futuro comune di Serravalle prevarrà su quello parziale dell'altrettanto futuro quartiere che sarà Malvaglia”*.

Su questo argomento del Parco, dico, sempre da cittadino, che occorreranno informazioni attendibili, informazioni convintamente articolate e chiare. Soprattutto, non vanno raccontate panzane tipo: **1 fr** investito = **6 frs** di indotto. Già bello se per 1 fr. speso la ricaduta sarà di 2 o 3, sufficiente ovviamente per giustificare la realizzazione del progetto.

### ***E domani?***

Continuo, sempre da cittadino. Si è sbandierata *urbi et orbi* l'opportunità offerta dalla aggregazione per una rimessa in discussione di tutto il vecchio modo di far politica, di un rimescolamento delle carte per un nuovo, fresco, creativo approccio partitico in grado di consegnare l'amministrazione del nuovo comune di Serravalle nelle mani di persone competenti, certo, ma anche oneste, rigorose nelle decisioni e soprattutto pienamente trasparenti e vicine alla gente, in una parola: persone credibili. Sono propositi che i cittadini di Ludiano, Malvaglia e Semione hanno sentito affermare con vigore nel corso delle quattro serate informative precedenti il voto, e condotte dall'ottimo e pacato consulente Matteo Oleggini. Se sono rose, dovranno, ripeto: dovranno fiorire! Anche per convincere gli oppositori alla fusione della bontà di questa scelta. E poi ragioniamo: se già ai livelli più alti le divisioni politico-ideologiche consegnateci dall'Ottocento e dal Novecento hanno fatto il loro tempo, a livello comunale non hanno più alcuna valenza positiva. Sia ben chiaro: i partiti sono sacrosanti per il buon funzionamento di una democrazia. Ma quanti ne occorrono? Ne basterebbero due, se diretti da gente cui sta a cuore il vero bene della comunità, e non gli interessi dei clan familiari e dei loro “amici”.

Ho iniziato a scrivere queste affrettate considerazioni facendo riferimento a un grande di Francia (grande anche se mise a ferro e fuoco l'intera Europa). Concludo chiamando in causa un altro illustre francese dell'800, non un politico, ma un osservatore, un analista, un filosofo della politica, Alexis de Tocqueville. Quale era la sua visione della democrazia? Quale era la sua idea circa il rapporto tra maggioranza da una parte e minoranza od opposizione dall'altra? In sostanza: se la minoranza è costretta a sottomettersi e ad ubbidire alle regole stabilite dalla maggioranza, ebbene siamo in un regime di tirannia della maggioranza. In altre parole: in un vero regime democratico qualsiasi concetto di minoranza deve lasciare il posto a quello del riconoscimento e del rispetto dei diritti dell'altro. L'individuo, la persona, elemento base di una società civile, non è mai una minoranza. Il civismo esige il riconoscimento e la considerazione dei diritti dell'individuo in quanto cittadino. Ovvero: in un regime democratico, la maggioranza deve rispetto alla minoranza.

Ho conosciuto un ex-sindaco di Semione grande estimatore di Alexis de Tocqueville. È stato un precursore dell'aggregazione dei tre comuni. Si chiamava Dino Jauch, un amico conosciuto negli anni Sessanta a Friburgo, e un uomo di uno straordinario spessore umano e culturale, disgraziatamente troppo presto scomparso, già sette anni fa, proprio in questi giorni. Sarebbe stato il sindaco ideale del nuovo comune di Serravalle. Purtroppo, personalità della caratura di Dino Jauch non s'incontrano a ogni angolo di strada. Ci vorrà comunque un profilo forte e di assoluta affidabilità. ■